

la fornace, negli anni passati adibita alla cottura dell'argilla, aveva cessato la sua attività nel mese di Gennaio del 1997 ed era poi stata utilizzata come discarica;

nel corso degli anni si sono effettuate profonde escavazioni tanto che si era creato un bacino idrico, che deve essere necessariamente considerato di interesse pubblico ai sensi della legge 5 gennaio 1994 n. 36, della capienza di circa 2.000.000 metri cubi di acqua provenienti da una falda;

gli abitanti della zona, riuniti in uno specifico comitato, hanno legittimamente sollevato il dubbio di una presenza di materiali inquinanti —:

quali provvedimenti si intenda adottare per verificare la presenza o meno di agenti inquinanti nella suddetta zona.

(3-06518)

\* \* \*

#### TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**ROSSO.** — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dell'interno, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Piemonte, a pochi anni dall'alluvione del 1994, si trova nuovamente in ginocchio, con danni gravissimi alle infrastrutture, alle case ed alle attività economiche e con migliaia di famiglie che rivivono un incubo da poco tempo superato. Quello dell'alluvione non è un fatto occasionale ma un problema annunciato e frutto di una serie di errori;

i Comuni di Trino e di Saluggia, che distano solo 10 chilometri tra loro nella pianura vercellese, rappresentano un'area fortemente colpita dall'alluvione del 1994 e da quella di questi giorni;

in ciascuno dei due comuni vercellesi insistono due siti destinati allo stoccaggio di scorie radioattive: la dismessa centrale elettronucleare « E. Fermi » di Trino Vercellese ed il centro « Amedeo Avogadro » dell'Enea a Saluggia;

entrambe i siti furono interessati dall'evento alluvionale nel 1994 e lo sono stati nuovamente in questi giorni;

il decreto 26 gennaio 2000 predispone che il finanziamento delle attività relative agli esiti del nucleare (smantellamento dei siti e smaltimento delle scorie radioattive) avvenga sia attraverso i fondi raccolti in passato dall'Enel mediante un accantonamento volontario (1.500 miliardi circa) che attraverso una tassa applicata sulla produzione elettrica, stabilita dall'autorità dell'energia, e percepita dall'ente pubblico gestore della rete, pari a lire 0,6 su Kwh consumato che può arrivare fino ad un massimo di 15.000 miliardi di lire;

lo stesso decreto prevede all'articolo 11 un fondo per la ricerca il cui finanziamento è per l'anno 2000 l'equivalente di lire 0,5 per Kwh consumato dai clienti finali (comma 2 articolo 13);

nello stesso decreto si stabilisce inoltre che tali fondi vengano gestiti dalla Sogin, controllata al 100 per cento dall'Enel, la quale dovrà presentare ogni anno, per percepire il finanziamento, un piano dettagliato delle attività e dei costi associati, compresi quelli relativi allo smantellamento degli impianti dell'Enea;

l'Enel, attraverso la Sogin spa, incasserà, dunque, dallo Stato circa 30.000 miliardi di lire in 10 anni come equivalente dello 0,6 lire su ogni Kwh di consumo riconosciuto per smantellare gli impianti nucleari e dare sistemazione definitiva di detti rifiuti in un apposito sito nazionale, e 0,5 per le relative ricerche;

ciò nonostante nulla è stato fatto fino ad oggi né per smantellare i siti nucleari ubicati in territorio vercellese, né per smaltire le scorie radioattive o per evacuarle e neppure in attesa di una loro definitiva sistemazione presso il sito nazionale previsto per legge, per parcheggiarle in Gran Bretagna, così come fu fatto per quelle in deposito presso i siti di Latina e Gari-gliano;

da circa tre anni è stato sottoscritto un contratto da parte dell'Enea, con una associazione di imprese (Sgn., Techint, Ansaldo, Nucleco) che prevede la vetrificazione di queste scorie, ma al momento attuale il progetto è fermo e quindi l'impianto di vetrificazione è ancora al di là dal venire;

recentemente poi la stessa Sogin non solo ha ribadito di non dover provvedere all'evacuazione delle scorie dal sito di Trino, ma ha addirittura proposto agli enti locali in seduta pubblica, tenutasi presso la Provincia di Vercelli, di raggruppare provvisoriamente nel sito di Trino, anche ulteriori scorie radioattive presenti sul territorio nazionale e quindi, non effettuando ciò per cui la legge la retribuisce;

sul fiume Po in corrispondenza della centrale « E. Fermi », a scopo di raffreddamento, era stata costruita una briglia, tuttora esistente, vera e propria diga, che già durante l'evento alluvionale del 1994 era stata individuata come una delle concause dell'inondazione di Trino, a seguito del deposito di materiale litoide originato dal rallentamento del flusso delle acque;

detta briglia non è stata fino ad oggi rimossa pur essendo sei anni fa, ed essendo una volta ancora oggi, all'origine di danni immani a migliaia di famiglie e di imprese del vercellese e dell'alessandrino;

la mancata rimozione viene motivata con una presunta utilità ai fini del mantenimento in sicurezza delle scorie radioattive —:

se i fondi già accumulati dall'Enel e destinati agli esiti del nucleare siano tuttora gestiti dall'Enel, chi del vertice del-

l'ente abbia la responsabilità della gestione e con quali criteri, ed a chi risponda di tali importi;

se i fondi siano stati eventualmente già attribuiti alla Sogin, e per quali motivi la Sogin non abbia ancora un consiglio di amministrazione e amministratori dotati di tutti i poteri;

se il Governo abbia provveduto ad evitare che i fondi trasferiti in forza delle norme richiamate vengano destinati come priorità allo *shopping di utilities* (Infostrada, eccetera), anziché alla bonifica dei siti e quindi alla prevenzione dell'inquinamento e alla tutela della salute dei cittadini;

quando si intenda dare il via all'evacuazione delle scorie dai siti alluvionati e quando verrà attivato il processo di vetrificazione delle scorie oggi depositate a Trino e Saluggia;

se il Governo non intenda, in virtù della rilevanza nazionale dei gravi fatti alluvionali che si sono rinnovati in soli sei anni nei comuni di Trino e Saluggia e in altre aree del nord Italia, dar seguito alla richiesta delle istituzioni locali con la creazione di una Commissione interistituzionale di inchiesta per l'analisi dei fatti e la predisposizione degli opportuni interventi di salvaguardia e valorizzazione del territorio;

se sia intenzione del Governo adoperarsi perché venga eliminata la briglia sul fiume Po all'altezza della Centrale « E. Fermi » di Trino Vercellese, concausa rilevante della recente alluvione del fiume.  
(4-32327)

LEONE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

con quali motivazioni l'amministratore unico dell'Acquedotto pugliese spa, controllato dal ministero del tesoro, stia operando, secondo quanto risulta all'interrogante, pressioni fortissime su una parte del personale per indurlo a dare le dimis-

sioni pur non dichiarando esuberi, e come si concili, tale comportamento con la contemporanea assunzione per chiamata diretta di altre 300 persone tra dirigenti, quadri ed altro personale;

quali interventi urgenti si intendano adottare al fine di bloccare tali comportamenti del tutto inaccettabili nel merito e nel metodo dell'avvocato Pallesi e per riparare ai danni già provocati all'Acquedotto pugliese spa e ai suoi dipendenti.

(4-32333)

\* \* \*

#### TRASPORTI E NAVIGAZIONE

##### *Interpellanza urgente*

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

le compagnie aeree nazionali (Alitalia, Meridiana, Volare) nonostante gli impegni assunti a suo tempo, relativamente alle tratte da e per la Sardegna, sembrerebbero intenzionate a non accettare gli oneri stabiliti dalle conferenze di servizio svoltesi nei mesi scorsi;

a seguito delle medesime conferenze è stata indetta una gara internazionale tra le medesime per la gestione a costi ridotti delle tratte tra la Sardegna e la penisola, al fine di consentire agli isolani di godere di quella continuità territoriale la cui mancanza penalizza in modo grave ogni attività professionale, commerciale ed industriale;

alcune compagnie aeree, tra cui Meridiana e Volare, hanno presentato ricorso al Tar per chiedere la sospensione di detta gara, per dichiarare l'illegittimità, con il non dichiarato ma evidente intento di non dover presentare tariffe ridotte ai propri clienti;

le pretese delle due compagnie, in particolar modo quelle di Meridiana, appaiono del tutto risibili e fuorvianti, perché

si preoccupano esclusivamente dei propri affari e non dei diritti e dello necessità dei sardi già duramente e storicamente penalizzati dalla lontananza dalla penisola;

il principio della libera concorrenza subirebbe — con la mancata effettuazione della gara — un grave arretramento, rispetto ad appena un anno fa, quando la compagnia Volare costrinse, mediante un vero e proprio attacco tariffario, Alitalia e Meridiana a ritoccare i prezzi delle tratte da e per l'isola, consentendo ai viaggiatori di usufruire di tariffe a prezzi concorrenziali;

ormai si assiste ad un progressivo allineamento, naturalmente al rialzo, nelle tariffe delle tre compagnie che fa sospettare l'esistenza di un vero e proprio cartello o comunque di una lucrosa intesa a danno dei viaggiatori, nella più esplicita violazione del principio della libera concorrenza;

resta « un miraggio beffardo », a queste condizioni, la continuità territoriale data per imminente fin alle scorse settimane;

l'indotto occupativo da tutelare non può diventare un cappio soffocante con cui penalizzare tutti i sardi, giacché le risorse che lo Stato deve mettere in campo per mitigare gli effetti dell'insularità devono essere messi a frutto al più presto per ridurre le tariffe e per garantire l'occupazione, reagendo comunque con forza a manovre dilatorie o distruttive delle compagnie aeree;

proprio in questi giorni Alitalia offre tariffe scontate per tutte le regioni italiane, meno che per la Sardegna che è inspiegabilmente esclusa dal pacchetto « girovacanze » che consente di viaggiare per qualunque aeroporto italiano al costo di 350.000 lire comprese due notti in albergo —:

che cosa intenda fare il Governo per garantire lo svolgimento della gara internazionale nei tempi e nelle forme stabilite, e — comunque — per garantire ai sardi, già gravemente penalizzati dall'insularità,